

Compagnia Teatrale Indipendente Attrice Contro
presenta

ROSSO VIVO

La storia di Valerio Verbano

liberamente tratta dal libro di Carla Verbano con Alessandro Capponi *"Sia folgorante la fine"*

di e con: Alessandra Magrini
Supporto Tecnico: Francesco Marchese

Con partecipazione straordinaria di Carla Verbano
e dei ragazzi della palestra popolare Valerio Verbano

ROSSO era l'ideale

ROSSO, come la passione di una madre che continua a lottare ogni giorno

ROSSO, come sangue e dolore che si fondono

ROSSO, come le scritte sui muri che urlano dal cemento

ROSSO, come il sole giovane che non può morire

ROSSO VIVO come Valerio, Valerio Verbano

Alessandra Magrini

"Via Monte Bianco, quarto piano, uscendo dall'ascensore a destra. Ma tanto la strada la conoscono. Aspetto gli assassini di mio figlio"

Valerio Verbano, diciannove anni, il 22 Febbraio 1980 viene ucciso con un colpo di pistola alla nuca, nella sua casa di Montesacro, un quartiere di Roma.

I genitori sono imbavagliati e legati nella stanza accanto.

Valerio, vicino all'area dell'Autonomia Operaia, stava compilando un dossier che dimostrava i collegamenti tra alcuni gruppi di estrema destra e gli apparati statali.

Carla Verbano, una madre lontana dalla vita politica nella quale suo figlio è attivista, si trova improvvisamente catapultata nella cruenta realtà di quegli anni.

Dopo la morte di Valerio: dossier riconsegnati a metà, giudici ammazzati, reperti mai restituiti alla famiglia.

Carla non si arrende all'assurdità degli eventi, mettendosi in gioco in prima persona, ricostruendo minuziosamente date, nomi e fatti.

Come Caronte, traghetta le nostre anime in un viaggio negli anni di piombo.

Irrompe come una lama di ghiaccio rovente, la rabbia di una madre che riesce con schiettezza e precisione a raccontare una storia che non dovrebbe mai essere dimenticata, nell'Italia dei segreti di stato, mostrata senza filtri.

In teatro, la storia di Carla tratta dal suo libro: una donna che a 50 anni ha imparato a sparare - estrema ratio contro le minacce; a 80 anni a navigare in internet- per cercare gli assassini, per incontrare i compagni di Valerio su facebook, la sera, davanti al suo PC, nella stanza dove ancora c'è lo stesso divano dal quale suo figlio la chiamò per l'ultima volta.

Alessandra Magrini, AttriceContro, ancora una volta si mette in gioco interpretando quello che la sua coscienza sociale le impone di trasmettere, convinta che il teatro sia strumento importante per istigare lo stimolo al cambiamento.

Insieme ai testi teatrali, all'interpretazione mai scontata, veloce e incisiva, ci sono le incursioni video a

raccontare il dolore senza mai cadere nell'autocommiserazione.

Note di Regia

Dopo il successo del reading, "Rosso Vivo" debutta nella versione teatrale.

In scena una madre che trae dal suo dolore la forza di divenire una guerriera in cerca di giustizia. Avvolto nelle luci di una camera oscura, una giovane ombra scatta fotografie, si tratta del giovane studente Francesco

Accanto, Carla cerca la verità, provando a sciogliere una matassa con nodi incomprensibili che la conducono in uno scontro frontale con la debolezza, con la forza, con l'ostinazione. Dopo 31 anni di domande insolute

per la prima volta la speranza assume concretezza, il caso di Valerio è stato riaperto ed è rispuntato fuori anche il dossier, di cui grazie ad un'articolo di Giovanni Bianconi, Carla riconosce la grafia del figlio.

In scena una performance di arti marziali a cura della palestra popolare Valerio Verbano, ci porterà indietro nel tempo, per ricordarci qual'era il clima di quegli anni e come i militanti si preparavano anche sportivamente per fronteggiare gli scontri.

Presente e passato sono lì con le armi e silenziatori fatti a mano, anche Carla è presente ed oggi più che mai si mette in gioco anche sul palco per gridare ancora al mondo "giustizia per Valerio".

[Corriere della Sera 11 Febbraio 2012](#)

Ambra alla Garbatella Debutta martedì lo spettacolo sul ragazzo ucciso il 22 febbraio 1980

Rosso vivo, per Valerio Verbano

In scena Carla, la madre, e la sua invocazione di giustizia

Ci sarà anche lui, Valerio, interpretato da uno studente del liceo Mamiani, chiuso in una camera oscura a lavorare sulle foto del suo dossier, in «Rosso vivo. La storia di Valerio Verbano», da martedì a domenica al Teatro Ambra alla Garbatella (piazza da Triora 15, tel. 06.81173900). In scena Alessandra Magrini, anche autrice dello spettacolo liberamente ispirato al libro «Sia folgorante la fine» del giornalista del «Corriere della Sera» Alessandro Capponi e di Carla Verbano, mamma del ragazzo, vicino all'area di Autonomia Operaia, ucciso a 19 anni il 22 febbraio 1980. Anni bui, di durissimo scontro politico, di pistole impugnate con facilità da studenti neanche ventenni. Rossi da una parte, neri dall'altra. Valerio viene «giustiziato», da chi è ancora un mistero (un anno fa la Procura ha riaperto l'inchiesta, ci sono due indiziati), per un mastodontico schedario, è ormai una certezza, con centinaia di report in cui dava un'identità e un volto ai militanti di Destra del triangolo Trieste-Salario, Talenti, Montesacro. Storia nota. Alessandra Magrini la affronta dal punto di vista della madre che quel 22 febbraio, immobilizzata in casa, assistette impotente all'omicidio del figlio. Carla stessa sarà in scena, se si sentirà, a invocare giustizia, altrimenti le sue parole, dal libro scritto con Capponi, risuoneranno attraverso un video. «Io stessa mi calerò nei panni di Carla - spiega Alessandra Magrini -. Una madre coraggiosa, senza età, che senza essersi mai occupata di politica dopo la morte del figlio si trasforma in investigatrice privata invitando a casa neofascisti, pur di capire». L'incontro con Verbano? «Durante le ricorrenze della morte - dice la Magrini - mi sono resa conto di come la figura di Valerio sia ancora viva fra chi condivide le sue idee. Lo spettacolo riporta in vita un ragazzo normale, innamorato dei Pink Floyd e della sua squadra, la Roma. Appassionato di fotografia. Nei suoi giorni c'era l'impegno politico, sì, ma anche lo studio. Frequentava lo scientifico Archimede. Non era né sbandato né estremista». I ragazzi della palestra popolare «Valerio Verbano», attori per una volta, ricostruiscono sulla scena l'aggressione. Sullo sfondo immagini dei funerali, dei cortei commemorativi, del magistrato Mario Amato ucciso mentre indagava sull'eversione neofascista. E c'è Valerio, interpretato da un coetaneo somigliantissimo, con i capelli rasta. Spiega la Magrini che è anche lui in un collettivo, al Mamiani. Adesso come 30 anni fa. Laura Martellini RIPRODUZIONE RISERVATA

Martellini Laura

Pagina 17

(11 febbraio 2012) - Corriere della Sera

[Il Fatto Quotidiano 08 Marzo 2012](#)

Oltre l'otto marzo

Due donne, due attrici. E le storie che mettono in scena: storie di donne. Ma niente a che vedere con percorsi al femminile, perché gli spettacoli di [Alessandra Magrini](#) e [Donatella Mei](#) sono forti testimonianze di teatro civile, **al di là di qualsiasi identificazione di genere e di sesso**. Nei monologhi che stanno portando sui palchi italiani ci sono due momenti diversi della storia recente del nostro Paese: l'**omicidio di Valerio Verbano** e il **massacro del Circeo**. In entrambi i casi si è scelto di rappresentare le ferite ancora aperte, i dubbi sulle verità che sono emerse, il dolore di chi è rimasto, la continua attesa di risposte e risarcimenti morali mai arrivati. E in entrambi i casi le attrici hanno adottato la strada della fusione con il personaggio, di cui non si limitano ad assumere il punto di vista, ma con cui entrano in un **rapporto osmotico**.

È quello che mi ha detto Alessandra Magrini, che proprio nei giorni in cui ricorreva il **trentaduesimo anniversario** del feroce assassinio di Valerio Verbano (22 febbraio) era in scena tra Roma e Milano con *Rosso vivo*, uno [spettacolo](#) in cui dà voce direttamente a Carla, la madre del ragazzo: «*ho dovuto affrontare un dramma senza esasperarlo, ho dovuto imparare a trattenere il dolore, a plasmare minuziosamente ogni singolo respiro, per partorire il personaggio, con le sue parole, con i suoi stati d'animo*». Donatella Mei invece arriva alla quasi totale identificazione con **Donatella Colasanti**, la donna sopravvissuta al massacro del Circeo, alla quale si rivolge direttamente nel suo [monologo](#) poetico: «*Scrivo per me e per te, parlo di te per dire di me*». Con *L'importanza di Donatella*, che domenica sarà al Teatro Argot di Roma nell'ambito della [rassegna Scena sensibile](#) dedicata alla drammaturgia femminile, l'attrice denuncia l'**isolamento subito dal suo personaggio** e una «*disattenzione nei confronti delle donne, che c'è ancora*».

Sia Alessandra sia Donatella entrano nel ruolo in punta di piedi, come compimento di un **lungo processo di identificazione**, che le porta a misurarsi con toni molto forti e spesso diversi dal loro solito. Donatella Mei è un'attrice comica, una cabarettista, che sceglie di raccontare la Colasanti attraverso il procedimento giudiziario e con la poesia dei suoi versi. Alessandra Magrini si definisce invece un'*attricecontro*, che, stanca delle regole del gioco del mondo di provini e tv, ha deciso di reiventarsi un modo di fare teatro: «*o smettevo o continuavo, chiamarmi attrice contro è stato come dire, vabbè continuo, ma le regole le faccio io costi quel che costi!*».

E se *L'importanza di Donatella* nasce dal desiderio di **ridare voce a Donatella Colasanti**, «*perché si parla sempre del massacro e mai di lei*», con *Rosso vivo* Alessandra Magrini vuole **contribuire allo sforzo di Carla Verbano**, che instancabilmente continua a indagare e a tenere viva la memoria del figlio. Storie di donne, senza dubbio. Ma qui l'otto marzo non c'entra. (Valeria Merola)

[Paese Sera – 08 Febbraio 2012](#)

Intervista

Il "Rosso vivo" del dolore e della lotta In scena la storia di Valerio Verbano

Sarà in scena dal 14 al 19 febbraio al Teatro Ambra alla Garbatella lo spettacolo scritto, diretto e interpretato da Alessandra Magrini per rievocare la vicenda del ragazzo ucciso il 22 febbraio del 1980 davanti ai genitori. L'attrice racconta a *Paese Sera* come ha vestito i panni della madre Carla, "con i ricordi ora nitidi ora offuscati dei suoi momenti con Valerio, il dolore della perdita, ma anche un viaggio in quegli anni di terrore" **DI VALERIA MEROLA**

Era il 22 febbraio 1980 quando tre uomini coperti da un passamontagna entrarono in casa di **Valerio Verbano**, immobilizzarono i genitori e lo aspettarono per ucciderlo. Mentre ricorre il trentaduesimo anniversario da quel truce omicidio, la tragedia di Valerio arriva a teatro, con *Rosso vivo*, uno spettacolo che **Alessandra Magrini** ha scritto partendo da *Sia folgorante la fine*, il libro di Carla Verbano e Alessandro Capponi. Per realizzare questo testo, di cui è anche l'interprete principale, la Magrini ha lavorato a stretto contatto con la madre di Valerio, che in tutti questi anni ha continuato a combattere per conoscere la verità. Ed è infatti con gli occhi di Carla Verbano e con il suo dolore privato che l'attrice porta in scena al Teatro Ambra alla Garbatella (dal 14 al 19 febbraio) la sua ricostruzione degli anni di piombo.

Il personaggio della madre è centrale nello spettacolo. Ne adotti il punto di vista per raccontare la vicenda?

La racconto con le sue parole, e con i suoi stati d'animo. E' stato un lavoro molto duro partorire questo personaggio, proprio perché ho instaurato con lei un rapporto affettivo. Carla è una donna straordinaria, piena di sfumature e anche ovviamente di contraddizioni. Ho affrontato il suo dramma senza esasperarlo, ho dovuto imparare a trattenere il dolore, a plasmare minuziosamente ogni singolo respiro del personaggio.

Che cosa porti in scena?

Carla racconta la sua terribile esperienza con gli occhi di una madre che si vede morire il figlio sotto gli occhi, i ricordi ora nitidi ora offuscati dei suoi momenti con Valerio, il dolore della perdita, ma ci trasporta anche in un

viaggio in quegli anni di terrore. Carla non accetta i depistaggi delle indagini sull'omicidio di Valerio, le prese in giro da parte degli apparati statali, così inizia un suo percorso investigativo che ci farà scoprire cose che forse neanche immaginiamo sull'Italia di quegli anni. La protagonista si trova ad avere a che fare con un mondo lontanissimo da lei, prima dell'omicidio di Valerio non si era mai occupata di politica, la sua quindi è una visione che rende la storia fruibile a qualsiasi tipo di pubblico.

Che cosa significa *Rosso vivo*?

Rosso è l'ideale, rosso, come la passione di una madre che continua a lottare, rosso come sangue e dolore che si fondono, rosso come le scritte sui muri che urlano dal cemento, Rosso come il sole giovane che non può morire, Rosso vivo come Valerio, Valerio Verbano. E da qui *Rosso Vivo*.

Sono passati 32 anni. Qual è l'attualità della vicenda di Valerio?

Valerio un anno prima di essere ucciso era stato arrestato per il confezionamento di alcune molotov, quando la polizia ha perquisito l'appartamento ha trovato e sequestrato un dossier che aveva stilato il giovane Verbano pieno di fotografie, nomi, indirizzi di fascisti, poliziotti, malavitosi e personaggi politici. Di quel dossier si sono trovate pochissime pagine e con le fotografie sfocate, cosa molto difficile da credere visto che Valerio aveva la passione della fotografia ed era molto bravo. Si pensa che fosse quello il movente, ma il dossier completo non è mai stato trovato. Hanno riaperto il caso perché sono spuntati nuovi reperti, un paio di occhiali da sole appartenuti agli assassini che contengono tracce di dna che potrebbero far risalire ai colpevoli. Non si sa nulla di certo, so che stanno indagando, Carla vuole trovare gli assassini di Valerio da trentadue anni, a mio avviso i depistaggi che ci sono stati all'inizio hanno causato danni enormi per il corretto svolgimento delle indagini.

Che funzione hanno i video nello spettacolo?

Ho conosciuto il teatro multimediale nel 2001 quando lavoravo come attrice nelle compagnie, per me è stato un'impronta che ha lasciato il segno, sento spesso il bisogno di ampliare la scena con le immagini. Per esempio ci sono video di quegli anni, in particolare quelle dei funerali di Valerio, scene di ragazzi che scappano perché la polizia gli sparava addosso e li caricava; credo che vederli, certi frammenti di storia, sia molto importante per capire anche quello che siamo ora.

Ci puoi parlare anche del ruolo dei ragazzi della palestra popolare intitolata a Valerio Verbano?

La palestra popolare Valerio Verbano è un luogo importantissimo per la memoria di Valerio. Valerio faceva karate, infatti quando fu aggredito rientrando a casa riuscì a difendersi e a disarmarne uno. Ci sono ragazzi impegnati e istruttori validissimi che insegnano arti marziali, karate, judo, riprendendo la passione di Valerio e tramandandola in suo nome alle giovani generazioni. Le periferie romane non sono luoghi facili per la nostra gioventù, spesso i ragazzini passano le giornate in strada e la noia mescolata all'ignoranza spesso degenera nel bullismo, trovo fondamentale l'esistenza di questi posti di aggregazione. Ci tenevo che ci fosse anche una loro rappresentanza sul palco per ricostruire la scena dell'aggressione e dell'omicidio. Loro hanno accettato volentieri.
di Valeria Merola

Saltinaria.it – 18 Febbraio 2012

[...] E quindi "Rosso Vivo", oltre che un evidente richiamo politico, diviene il colore di una passione, di una speranza, ma inevitabilmente anche di quel sangue che ingiustamente ed incomprensibilmente è stato versato in modo barbaro e selvaggio.

Carla non si è fermata e continuerà a farlo sino a quando avrà aria nei polmoni, e la sua tenera tenacia, che solo una madre può possedere, che la porta ad andare contro tutti e tutto, non può che farci sentire vicini alle sue trepidazioni, nella speranza che una risposta ai suoi fantasmi possa prima o poi riceverla.

La rappresentazione prende spunto dal **libro "Sia folgorante la fine" scritto a quattro mani dalla stessa Carla Verbano con Alessandro Capponi, e a dare corpo e voce al dolore della madre è Alessandra Magrini**, che tiene per l'intera rappresentazione ottimamente la scena: la sua interpretazione manifesta **una distanza emotiva, che si ispira allo straniamento brechtiano**, con lo scopo di dare rilievo all'atto di denuncia, scevro da qualsiasi superflua emotività quasi a sottolineare che la drammaticità e l'orrore di ciò che viene rappresentato e raccontato è terribilmente insito nelle parole senza l'aggiunta di alcuna enfasi interpretativa.

La **presenza di Valerio, evocata con efficace suggestione dall'ombra che si staglia dietro un velatino che ne definisce i contorni nascondendone i dettagli**, ha un forte effetto scenico; a questa suggestione si aggiunge quella dell'**efficace inserimento di video e audio dell'epoca** che, intrecciandosi con l'interpretazione di Alessandra Magrini, generano un'atmosfera di grande impatto emotivo nel pubblico che raggiunge lo struggimento più sincero quando ad apparire sono i lineamenti segnati dalla sofferenza e la voce dolce ma decisa di una donna che inevitabilmente in quell'istante è divenuta la madre di ognuno di noi, Carla.

(Dino De Bernardis)

[Agenzia Aise – 13 Febbraio 2012](#)

[...]Alessandra Magrini fa vivere con grande espressività emozionale le parole dell'autrice, che vengono restituite al pubblico con un impeto drammatico non comune, che non può lasciare indifferenti.[...]
(a.i.desantis/aise)

[Persinsala.it – 23Febbraio 2012](#)

La bravura di Alessandra Magrini sta proprio nel rappresentare – sola in scena per più di un'ora (accompagnata unicamente da alcuni spezzoni audio e video) – il dolore della madre, senza toni patetici o commiserativi, tutt'altro: emerge pienamente la dignità e la tenacia di una donna che è alla costante ricerca degli assassini, e che oltre a combattere contro una giustizia ingiusta, combatte anche contro il cancro.

Carla, in questi 30 anni, ha studiato politica e giurisprudenza; ha guardato i polizieschi per capire strategie di indagine che nel 1980 non esistevano e che oggi potrebbero permettere di rintracciare i colpevoli; ha imparato a usare Internet e a sparare, perché vuole essere pronta quando incontrerà gli assassini di suo figlio. E come tutte le madri in questi casi, non vuole vendetta ma chiede: perché?

Quello che di shockante emerge dallo spettacolo è ciò che la storia ci ha ormai consegnato come dato di fatto se non sempre come sentenza giuridica: in quegli anni ognuno ebbe le sue colpe e responsabilità nel fomentare violenze e scontri, ma di certo i parenti di molte vittime di Sinistra non hanno ottenuto la giustizia che meritavano perché, dietro al terrorismo (nero), spesso si nascondevano la Massoneria e i poteri forti sui quali non si è voluto o potuto indagare.

Dal testo emerge altresì un'inquietante demitizzazione di quegli anni: la polizia non era infatti così efficiente – come si vede nei serial televisivi – né sempre dalla parte dei giusti. Si criticano, inoltre, la sbrigativa attribuzione di certi omicidi (ossia l'uso, e l'abuso, di ritenere responsabili le bande della malavita organizzata: uno dei capri espiatori più comuni era, ovviamente, la banda della Magliana) e l'opinione del tempo secondo la quale tutti i giovani erano terroristi: spesso le vittime del terrorismo erano militanti di un credo politico puniti per le loro idee e non per comportamenti criminosi effettivamente compiuti.

Commoventi gli inserti audio e video a intervallare il monologo di Alessandra/Carla nei momenti di commemorazione civile. Dalle foto di Valerio e le immagini della madre che racconta o legge parti del suo libro, agli spezzoni dei telegiornali dell'epoca che ricordano le vittime istituzionali di quegli anni – come nel caso di Mario Amato che, indagando sul terrorismo nero, venne ucciso qualche mese dopo Valerio: sono tutte testimonianze che servono a rinforzare la coscienza civile di chi ascolta.

Peccato sia stata una data unica; ma sicuramente l'emozione dell'attrice nel ringraziare il caloroso pubblico milanese fa sperare in molte altre occasioni per vedere questo spettacolo: bellissimo sia per la forma e la drammaturgia – che non stanca mai, a differenza di molte pièce commemorative spesso ovvie, stucchevoli o pietistiche – sia per il contenuto di alto valore sociale e civile; sia, infine, per il forte coinvolgimento di chi ha ideato Rosso Vivo e che vuole, attraverso la memoria di Valerio, ricordare a noi tutti – in epoca di rimozione e riscrittura della Storia – che le idee e la lotta contro l'ingiustizia non devono morire.

Commovente infine il video che dimostra la forte partecipazione che, ancora oggi, caratterizza il ricordo di Valerio: ogni 22 febbraio, un corteo passa per le vie principali di Roma gridando “ Valerio è vivo, e lotta insieme a noi; le nostre idee non moriranno mai”.

(Emanuela Mugliarisi)

[Corriere 13.11.2010](#)

Teatro dell' Orologio Tratto da «Sia folgorante la fine» scritto dalla madre Carla
«Rosso vivo» per Valerio

Una storia crudele: l' omicidio Verbano, 30 anni dopo

📖 «Spero tanto che diventi un film, prima o poi: mi piacerebbe interpretare Carla, la mamma di Valerio Verbano. L' ho conosciuta e, a prescindere dall' argomento, mi ha insegnato tanto. Io così insicura e fragile, lei con un' incredibile forza, nonostante ciò che le è accaduto...». Per raccontare questo reading, questa lettura drammatizzata di e con Alessandra Magrini - domani e lunedì alle 21 al Teatro dell' Orologio, replica il 12 dicembre - per capire, dunque, bisogna partire da lì: da ciò che, trent' anni fa, è accaduto alla famiglia Verbano. Ed è inutile illudersi: questa, è una storia crudele. C' è l' omicidio di un ragazzo di neanche diciannove anni, c' è il sequestro dei suoi genitori, legati nella stanza vicina mentre tre killer portavano a termine il loro sporco lavoro. «Sì, ma nel testo non c' è solo dramma. Molte volte ci si scopre a sorridere, a ridere, anche se un istante dopo ci si ritrova sconvolti dal dolore dell' Italia di allora...». «Rosso vivo», s' intitola così. È tratto da un libro Rizzoli, «Sia folgorante la fine», nel quale Carla Verbano racconta tutto: se stessa, il quartiere, la città, l' Italia. «Tutto visto dai suoi occhi di allora: impreparati agli eventi, distratti come sarebbero stati quelli di chiunque. Poi c' è la parte della consapevolezza, della ricerca della verità: ed è così che comincia il viaggio nell' Italia di allora». Lo spettacolo, già prima di andare in scena, sembra aver attirato non poco l' attenzione. Dei media tradizionali ma non solo. Per dire: Sabina Guzzanti ha messo l' annuncio nella sua home page - «andavo a scuola in quegli anni e in quel quartiere, Montesacro» - e tra siti e radio, il Teatro va verso il tutto esaurito. «La bellezza del testo - dice Alessandra Magrini, della compagnia «Attrice contro» - è che non si rivolge a un pubblico di militanti. Ma perché Carla non lo era. E così il suo racconto è quello, semplicemente, di una donna che vive gli anni ' 70 con la spensieratezza di molte mamme dell' epoca. Fino all' omicidio di Valerio, certo, poi tutto cambia». Ci sono fatti storici che non possono essere tralasciati: nessuno ha mai pagato per quell' omicidio. Non si è mai arrivati neanche a un processo. Alcune prove sono andate distrutte. Altre sono scomparse. L' Italia del 1980, insomma. Rispetto a quella attuale così diversa, così simile.

Capponi Alessandro

Pagina 16

(13 novembre 2010) - Corriere della Sera

[Liberazione 08.11.2010](#)

SPETTACOLI

Rosso Vivo, la storia di Valerio Verbano

Il reading video teatrale sulla storia di Valerio Verbano tratto dal libro di Carla Verbano con Alessandro Capponi "Sia folgorante la fine"



Un reading teatrale con interventi video. Questa la forma scelta da Alessandra Magrini per raccontare la storia di Valerio Verbano in due serate al Teatro dell'Orologio di Roma il 14 e il 15 novembre. L'autrice e interprete di "Rosso Vivo" si è basata sul libro autobiografico di Carla, la madre di Valerio, che con il suo "Sia folgorante la fine" ripercorre questi anni segnati da quello che avvenne trent'anni fa esatti. Un figlio di 19 anni ucciso con un colpo di pistola alla nuca nell'appartamento dove vive con i genitori a Montesacro. Gli assassini erano entrati prima del rientro di Valerio, l'hanno legata e imbavagliata nella stanza accanto con suo marito e aspettato Valerio. Un'esecuzione, spietata, a sangue freddo. Suo figlio ha diciannove anni ed è vicino all'area di Autonomia Operaia, ma lei all'epoca conosce poco di quel mondo. E' molto attivo politicamente nel quartiere, dove l'estrema destra si fonde con la criminalità e forse lo Stato. Valerio studia, osserva, raccoglie. Tra le altre cose prepara un dossier sui collegamenti tra estrema destra e apparati statali. Fino a quel 22 febbraio 1980, quando viene ucciso. Da lì comincia la storia di Carla per comprendere perché avessero ucciso Valerio, la lotta per avere una verità, fino a oggi, a ottant'anni con la sua pagina su internet- per cercare gli assassini, per incontrare i compagni di Valerio su facebook.

in data:08/11/2010

Liberazone 14/11/2010

La storia di Valerio Verbano in scena stasera e doman a Roma

La verità come instancabile, senza pace, costante ricerca

Federico Raponi

La verità come instancabile, senza pace, costante ricerca. «L'inizio deve essere folgorante» suggerivano a Carla Verbano quando parlava dell'intervista/racconto cui stava lavorando con il giornalista della cronaca romana del *Corriere Della Sera* Alessandro Capponi (che nel 2009, con il romanzo *L'amore dei nudi*, aveva vinto il premio come miglior esordiente italiano al Festival du Premier Roman di Chambéry). Il libro, sull'assassinio di suo figlio Valerio per mano di tre uomini, proprio per il fatto che sono rimasti ignoti è stato intitolato, di contro, *Sia folgorante la fine* ed è uscito ad inizio anno, in concomitanza del trentennale di uno dei più infami omicidi politici che questa città ricordi.

Studente del Liceo Archimede, militante del Collettivo Autonomo Val Melaina, Valerio Verbano era impegnato ad un dossier con nomi, luoghi, date, fotografie, appunti sui collegamenti tra gruppi armati dell'eversione nera, malavita organizzata, pezzi di apparati statali. Durante una perquisizione in casa sua, il dossier gli venne sequestrato. Quasi un anno dopo, il 22 Febbraio 1980, a tre giorni dal diciannovesimo compleanno di Valerio, con la scusa di essere suoi amici i tre si fanno aprire la porta dalla madre, legano e imbavagliano entrambi i genitori e aspettano il ritorno da scuola del ragazzo, al quale, dopo una colluttazione, spara-

Un reading teatrale tratto da "Sia folgorante la fine", il libro scritto da Carla Verbano, uscito per il trentennale del vile assassinio del figlio 19enne

no alla schiena uccidendolo. L'azione fu rivendicata dai neofa-

scisti Nuclei Armati Rivoluzionari. Quello che divenne noto come "dossier Verbano" sparì dagli archivi, ricomparendo infine tra le mani di Mario Amato, sostituto procuratore della Repubblica di Roma che si occupava di eversione nera dopo aver preso il posto del collega Vittorio Occorsio, ammazzato proprio dai neofascisti. «Da noi su Marte - afferma Carla nel libro, con amara ironia - avrebbe avuto la scorta e una squadra di colleghi con sé». Invece, a distanza di qual-



Valerio Verbano

mondo migliore rimettendoci la vita a 19 anni. Avevo in mente da tempo di fare qualcosa su di lui, già citato nel mio spettacolo Partigiane della libertà. Poi ho letto il libro di Carla e - come da titolo, appunto - ne sono rimasta folgorata: non solo racconta quella vicenda con gli occhi di una madre, quindi con sofferenza e rabbia, ma è pure - con l'aiuto di Capponi - una ricostruzione della storia di quei tempi. Credo che certe pagine di questo Paese non si possano archiviare, anche considerando che alcune delle persone citate nel libro adesso stanno al governo». Rosso vivo è dunque una lettura drammatizzata, in cui Magrini interpreta Carla. «Lei stessa - aggiunge AttriceContro - mi ha aiutato nella costruzione del personaggio. Per questo progetto ho avuto l'occasione di conoscerla, sono stata a casa sua. È una donna incredibile, da cui bisogna imparare, imparare, imparare. Penso che un evento del genere ti distrugga, ma lei, invece di piangersi addosso, per scoprire la verità ha tirato fuori una forza che deve essere d'esempio». Lo spettacolo mette in scena una parte del libro: «riporto Carla, le sue emozioni, il rapporto con questo strappo, e poi - conclude l'autrice/attrice - mi sono soffermata anche sul dossier. Nell'indagine sull'omicidio sono spariti dei reperti, e il famoso dossier di Valerio, di cento pagine, quando fu riconsegnato ne contava la metà. Lui era un appassionato di fotografia, e alla madre non hanno restituito parte di quel materiale dicendole che le immagini erano sfocate. Delle assurdità, tanto enormi da farle scrivere spesso, nel testo: «da noi, su Marte...». Per rimanere invece saldamente sul pianeta Terra, Rosso vivo sarà in scena stasera 14 e domani, lunedì 15 a Roma, al Teatro dell'Orologio (via de' Filippini 17/a).

che mese morì assassinato anche lui. Inoltre, alcune prove dell'omicidio Verbano (tra cui un guinzaglio, un passamontagna e una pistola) vennero smarrite, altre distrutte, e l'inchiesta - riaperta comunque nel Febbraio scorso - finì nel fascicolo "atti contro ignoti". Mamma Carla nel frattempo ha imparato ad usare il computer, aprendo un sito WEB sul caso di Valerio con la semplice volontà di sapere chi è stato e perché, nella speranza che un giorno bussino nuovamente alla sua porta. Per dovere di memoria, Sia folgorante la fine arriva ora sul palcoscenico con Alessandra Magrini, alias AttriceContro (già attiva nel teatro civile come autrice e interprete di *Se questo è un operaio*, Partigiane della Libertà, *Madama CIE*), nel reading video-teatrale Rosso vivo. «Per noi militanti - ci spiega Magrini - la figura di Valerio è importante, perché rappresenta un partigiano moderno, che ha lottato per un

NUOVO NUMERO 3-4/2010 **l'ernesto** NUOVO NUMERO 3-4/2010 www.lernesto.it

V. Giachè: Europa: perché è il momento di dire NO
F. Maringò: 16 Ottobre e il dibattito nel PRC
S. D'albèrigo: L'attacco all'articolo 41
A. Guarnieri: Lo smantellamento dell'università pubblica
D. Marini: Il Nordest e la crisi
A. Catone: FIAT Serbia. Un caso classico di imperialismo
V. Gioiello: Dal Pds al Pd
M. Grandi: Per la ricostruzione comunista
M. Gemma: I comunisti nei paesi ex socialisti europei
G. Felobauer: I comunisti in Germania dopo l'89
A. Höbel: Il PCI e la rivoluzione cubana
D. Losurdo: Un istruttivo viaggio in Cina. Riflessioni di un filosofo
F. De Leonardis: I "negoziati di pace" di Netanyahu e Abbas
D. Giordano: Giornali di fabbrica e cultura operaia
F. Degrossi: Musica e impegno. Appunti per un dibattito
L. Pegararo: La non-violenza e le sue astratte agiografie
S. Colangelo: La poesia operaia di Fabio Franzin
F. Franzin: Co'è man monche
S. Prizzi: Ça arrive... almeno un po'

Rosso Vivo Teatroteatro.it

di - [Carla Verbano](#)

Regia di - [Alessandra Magrini](#)

Al teatro [Orologio Sala Grande](#) di Roma

dal 12.12.2010 al 15.12.2010

Un grande esempio di teatro civile. Rosso Vivo non è una commemorazione, ma una domanda valida oggi come trent'anni fa: chi sono gli assassini di Valerio Verbano?

Trama:

Valerio Verbano, diciannove anni, il 22 Febbraio 1980 viene ucciso con un colpo di pistola alla nuca, nella sua casa di Montesacro, un quartiere di Roma. Valerio, vicino all'area dell'Autonomia Operaia, stava compilando un dossier che dimostrava i collegamenti tra alcuni gruppi di estrema destra e gli apparati statali.

Recensione:

Tratto dal libro autobiografico di Carla Verbano (con Mario Capponi), Rosso Vivo parte da una vicenda personale, il brutale assassinio di Valerio da parte di militanti fascisti non ancora identificati, per raccontare l'Italia della stagione degli scontri politici più duri. Un'Italia fatta di connivenze e segreti scomodi oggi così come trent'anni fa.

Alessandra Magrini ha lavorato sul libro di Carla Verbano per conferirgli una vera e propria drammaturgia e un centro. Il centro di Rosso Vivo è quella notte di febbraio del 1980, a pochi giorni dal diciannovesimo compleanno di Valerio, in cui i genitori furono legati e costretti ad attendere l'incredibile: l'esecuzione del figlio in casa propria. Questo evento, che ha distrutto la vita dei Verbano, è la base di partenza per un discorso che diventa sempre più grande man mano

14/11/2010 LIBERAZIONE

che si va avanti. Dal quartiere di Montesacro, rosso, e da quel Ponte delle Valli che lo separava dal quartiere Africano, nero, fino ai magistrati assassinati da quel terrorismo di destra cui si stavano avvicinando troppo. Un terrorismo probabilmente molto legato ad apparati dello Stato e ad elementi deviati delle forze dell'ordine. Il dossier di Valerio Verbano, più volte evocato durante Rosso Vivo, documentava anche fotograficamente questi rapporti proibiti ed innominabili e questa potrebbe essere una delle ragioni per cui è stato ucciso.

Rosso Vivo è un reading, cioè una lettura davanti un leggio, forma di spettacolo per cui normalmente nutro una certa avversione. Alessandra Magrini però dimostra una bravura nell'entrare e nell'uscire dalla lettura, arrivando in certi momenti a interrogare il pubblico e a renderlo partecipe, pungolandolo con questioni al tempo stesso semplici e irrisolvibili. Che fine ha fatto il dossier di Valerio? Perché le prove materiali rinvenute sul luogo dell'omicidio sono state successivamente distrutte? E soprattutto, domanda che assilla Carla Verbano dal quella tragica notte: chi ha ucciso Valerio? Il più grande desiderio di Carla, ultraottantenne che tiene un blog molto vitale sulla memoria di suo figlio, in fondo è questo: parlare almeno una volta con gli assassini, anche solo per chiedere perché. Alessandra Magrini fa vivere con grande espressività le parole dell'autrice, che vengono restituite al pubblico con un impeto drammatico non comune, che non può lasciare indifferenti.

Grazie all'impegno di una madre infaticabile e dei tanti amici di un tempo il nome di Valerio Verbano è ben presente a Montesacro. Una via del Parco delle Valli è intitolata a lui e, soprattutto, a lui è stata dedicata l'omonima Palestra Popolare. Situata in via delle Isole Curzolane è ancora oggi un importante centro di aggregazione nel quartiere, all'insegna della pace, dello sport e di un'esigenza forse ancora più importante: quella di non dimenticare.

[Mauro Corso](#)

Il Manifesto 14/11/2010



OROLOGIO • «Rosso vivo» di e con Alessandra Marini all'Orologio

Valerio Verbano, segreti di stato in un reading

Marlzen

La Compagnia Teatrale Indipendente AttriceContro porta in scena oggi e domani al Teatro dell'Orologio *Rosso Vivo*, un reading video-teatrale tratto dal libro *Sia folgorante la fine* che racconta l'assassinio di Valerio Verbano, scritto dalla madre, Carla Verbano, con Alessandro Capponi. Valerio aveva 19 anni quando, nel febbraio del 1980, venne ucciso con un colpo di pistola alla nuca nella sua casa di Montesacro, alla presenza dei genitori legati e imbavagliati.

Il giovane, vicino all'area dell'Autonomia Operaia, stava compilando un dossier che dimostrava i collegamenti tra alcuni gruppi di estrema destra e gli apparati statali. Carla Verbano, una madre lontana dalla vita politica nella quale suo figlio era attivista, si trova improvvisamente catapultata nella cruenta realtà di quegli anni. Dopo la morte di Valerio: dossier



riconsegnati a metà, giudici ammazzati, reperti mai restituiti alla famiglia. Ma Carla non si arrende, si mette in gioco in prima persona, ricostruendo minuziosamente date, nomi, fatti e, come Caronte, traghetta le nostre anime in un viaggio negli anni di piombo.

Carla Verbano - che oggi a 80 anni - si è rimessa in gioco diverse volte nella sua vita; a cinquant'anni ha dovuto imparare a sparare per proteggersi dalle minacce, a

ottanta ha imparato a navigare in internet per cercare gli assassini e incontrare i compagni di Valerio su Facebook. Il reading video teatrale è di Alessandra Magrini, che ancora una volta ha scelto di lavorare su temi sociali, nella convinzione che il teatro sia strumento per accelerare uno «stimolo al cambiamento».

Teatro dell'Orologio, via De' Filippini 17, ore 21, info e prenotazioni 06.68392214

Folgorante sia la fine

Folgorante sia la fine questo il libro di Carla Verbano e Alessandro Capponi da cui *Attrice Contro* Alessandra Magrini ha tratto il suo reading *Rosso Vivo* dedicato alla memoria di Valerio Verbano. Scendono le luci e alcune immagini ci restituiscono i ricordi di una famiglia come tante degli anni settanta che con le prime 8mm riprendevano le giornate e le prime imprese dei figli. Alessandra Magrini racconta la storia di Carla, una donna spensierata e felice, che negli anni ottanta non si interessava di politica e viveva la sua quotidianità divisa tra il figlio Valerio e il marito Sardo. Fino a quel fatidico 22 Febbraio del 1980 quando tre assassini bussarono alla porta della sua abitazione e, dichiarandosi amici di Valerio, entrano in casa, legarono i coniugi e attesero l'arrivo del giovane figlio, politicamente vicino all'Autonomia Operaia, per ucciderlo brutalmente.

A distanza di anni la sua storia diventa un reading, per non dimenticare e per chiedere ancora la verità sulla terribile e impunita morte che ha stravolto, travolto e ridisegnato la vita della famiglia Verbano. Da quel giorno l'unico motivo per alzarsi tutte le mattine è quello della ricerca dei colpevoli e del movente che li ha spinti ad ammazzare il giovanissimo Valerio. Verità che sembra impossibile stabilire, durante gli anni di piombo ci sono stati un numero di morti per le strade paragonabile a quello di una guerra civile, tutti rivendicati da nuclei di lotta armata di destra e di sinistra, la maggior parte impuniti. La storia nera dell'Italia che con il terrore segna i suoi anni più duri.

Le date, i luoghi, i fatti e i morti vengono gridati da Alessandra Magrini che restituisce al pubblico la stessa intensità e tenacia che Carla Verbano, ormai ultra ottantenne, ancora ha. Con voce rotta dall'emozione, attraverso un'attenta ricostruzione storica cerca di restituire a questa e ad altre morti avvenute in quegli anni, la giustizia che i tribunali continuano a negare alle vittime.

Valerio Verbano aveva condotto, negli anni precedenti il suo assassinio, una ricerca sull'estremismo di destra romano dal quale emergevano nomi, fotografie, luoghi di riunione, amicizie politiche e presunti legami con gli apparati sociali. Questo dossier, denominato dalla polizia *Dossier NAR*, fu sequestrato, in un'occasione precedente all'omicidio, dalle forze dell'ordine e poi successivamente smarrito, questo è quello che emergerà in seguito alla richiesta dei genitori di poter visionare il materiale dopo la morte del figlio.

Questo racconto è per non dimenticare Valerio, la sua lotta politica ma anche per far conoscere i raggiri della nostra classe politica italiana che da sempre ha nascosto illeciti e segreti passando anche sopra i cadaveri delle persone.

In quegli stessi anni furono uccisi due giudici che erano arrivati a consultare il dossier fatto da Valerio: Occorsi e Amato, anche loro morti senza colpevole e nel dimenticatoio di chi di quegli anni vuole solo fare uso strumentale.

Uno spettacolo intenso che lascia in bocca il sapore della sconfitta di fronte ad un sistema che uccide a sangue freddo chiunque gli intralci la strada.

A noi resta la speranza che un giorno qualcuno ci racconti come andarono veramente i fatti oscuri di quegli anni, facendo luce e giustizia su tutte le morti innocenti che ci furono, dando un movente e un colpevole per ognuno di loro e offrendo a noi la possibilità di creare una memoria collettiva che abbia come fondamento la verità.

Lo spettacolo sarà ancora in scena il 12 Dicembre 2010 si consiglia vivamente di non perderlo! *Visto il 15/11/2010 a Roma (RM) Teatro: Dell'Orologio Sala Artaud*

Rosso Vivo per Valerio Verbano (La Repubblica XL)

ROSSO VIVO, lo spettacolo teatrale di **ALESSANDRA MAGRINI (AttriceContro)** tratto da: **SIA FOLGORANTE LA FINE** di **CARLA VERBANO** e **CARLO CAPPONI** il libro dedicato a **VALERIO VERBANO**.

Dal 19 al 22 aprile al Teatro dell'Orologio di Roma.

[La storia di Valerio assassinato nel 1980](#)



(nella foto: Carla Verbano e Alessandra Magrini)

di Claudia Pajewski

Alessandra Magrini, alias *AttriceContro*, è autrice e attrice di *"Rosso Vivo"* in scena a Roma dal 19 al 22 aprile al teatro dell'Orologio. Uno spettacolo sulla storia di Valerio Verbano tratto da *"Sia folgorante la fine"*, il diario scritto da sua madre Carla.

Perché hai scelto di chiamarti *AttriceContro*?

Oggi parlare di operai, morti sul lavoro, antifascismo ti ghetizza. Spesso è considerato poco intellettuale. Il proletariato non appartiene al passato, ha soltanto cambiato forma. Amo approfondire queste tematiche, usando il gergo popolare. *AttriceContro* è il nome che mi sono data a un certo punto del percorso. Rappresenta anche una mia trasformazione personale. Negli anni novanta, da ragazzina, ero drogata di televisione. I modelli erano *Non è la Rai*, Sabrina Salerno, Lorella Cuccarini. Lavoravo come cubista nelle discoteche e sognavo di fare l'attrice. Poi ho scoperto i meccanismi. Ho visto donne disposte a tutto. Chi stava ai compromessi lavorava, le altre fuori, e io restavo fuori. *Attrice Contro* nasce nel 2002, quando ho scoperto che per raggiungere gli obiettivi potevo tirare fuori anche la parte maschile, la più forte. E' in tutte le donne, ma raramente se ne accorgono. E' stato come vomitare la vecchia me stessa, una liberazione.

Come nasce *Rosso Vivo*, lo spettacolo su Valerio Verbano?

Conosco la storia di Valerio Verbano da molti anni. L'avevo sempre interpretata in chiave militante: andavo alle manifestazioni, lo conoscevo come martire dell'antifascismo. Poi un giorno ho letto *Sia folgorante la fine*, il libro scritto da sua madre Carla: una donna che si è chiusa per anni nel suo dolore, pur continuando sempre a lottare per la verità. Da poco è uscita fuori in prima persona aprendosi al mondo. Leggendo il libro ho scoperto la storia con gli occhi di sua madre, la sua forza e la sua fragilità. Così l'ho contattata, e abbiamo iniziato a lavorare insieme. Oggi siamo molto amiche. Il 19 aprile, il giorno della prima, sarà con me sul palco. Nello spettacolo c'è anche un ragazzo del collettivo del Mamiani, Francesco Coglià, e i giovani della palestra popolare Valerio Verbano.

Hai un metodo particolare per creare i tuoi spettacoli?

Non è possibile parlare di qualcosa senza attraversarla fino in fondo. Quando preparavo *Madama Cie*, la storia di una divisa ciecamente fedele allo Stato, sono stata in contatto con una cooperativa che lavora dentro Ponte Galeria. In seguito ho intervistato alcuni poliziotti. Trovo fondamentale capire il punto di vista di chi è agli antipodi da me, soprattutto se scelgo di parlarne. Ho scoperto un mondo. Ci sono quelli che vedono le proteste come un pericolo sociale, altri che scendono in piazza loro stessi a manifestare. Infinite sfumature. Per costruire il personaggio mi sono ispirata a Gian Maria Volonté in *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, tuttora il mio punto di riferimento assoluto. Poi è arrivata la collaborazione con gli Assalti Frontali, la loro musica è estremamente simile al mio modo di intendere il teatro.

Desideri mai cambiare Paese?

Berlusconi con le sue reti commerciali ha vinto. Ha mercificato il corpo delle donne in ogni ambito sociale. Mia figlia ha due anni e mezzo, si chiama Marlene. Con lei mi accorgo di cose incredibili: cominciano a plasmarle da piccole. Nei negozi per esempio trovi le scarpe col tacco per le bambine. Cerco di proteggerla da tutto questo per quanto possibile. Prima di tutto in casa non entra la

TV. Andare via dall'Italia renderebbe la nostra vita più facile, ma ho scelto questo lavoro perché nel mio piccolo voglio combattere per cambiare le cose. Non sono tipo da mollare la barca che affonda.

Scritto lunedì, 18 aprile, 2011 alle 09:00 nella categoria [teatro](#). Puoi seguire i commenti a questo post attraverso il feed [RSS 2.0](#). I commenti e i pings sono disabilitati.

Il Messaggero
CRONACA di ROMA

Data 31-05-2011
Pagina 46
Foglio 1

ALL'OROLOGIO

«Madama Cie», il teatro civile racconta le sofferenze dei migranti

Prima si chiamavano centri di permanenza temporanea. Ora sono centri di identificazione e di espulsione (Cie) le strutture che ospitano stranieri «sottoposti a provvedimenti di espulsione o di respingimento alle frontiere». Identificazione ed espulsione, non propriamente accoglienza. Da settimane la cronaca ci mette tutti i giorni di fronte alla situazione disperata di chi tenta di arrivare in Italia fuggendo dall'inferno, e alla reazione a volte disumana di chi si arroga il diritto di decidere se salvare o meno delle vite umane.

In questo contesto storico riportare in scena lo spettacolo della compagnia AttriceContro, intitolato per l'appun-

to «Madama Cie» ovvero «Rievocazioni estemporanee di una divisa scoppiata», è una scelta precisa di teatro civile. Scritto, diretto e interpretato da Alessandra Magrini, replica fino a giovedì al teatro dell'Orologio e racconta, con interviste a immigrati clandestini e a volontari dei Cie, notizie raccolte dai siti internet e dai reportage giornalistici, «il Mediterraneo che assomiglia sempre di più a una fossa comune, la nuova psicosi securitaria, le speranze di una vita migliore dei migranti che provengono dalla primavera nordafricana», spiega l'autrice.

Tutto parte dai brandelli esplosi da una divisa, e da un personaggio inventato - ma le cui parole sono tutte documentate - che segue un sentiero di rievocazioni, da Lady Oscar a Pinocchio, dalla Costituzione ai Diritti umani, dalla storia del Cie di Ponte Galeria agli sbarchi a Lampedusa, nell'Italia «degli operai arrampicati in cima alle fabbriche, delle aggressioni razziste, delle escort, delle ronde, dei precari senza un euro».

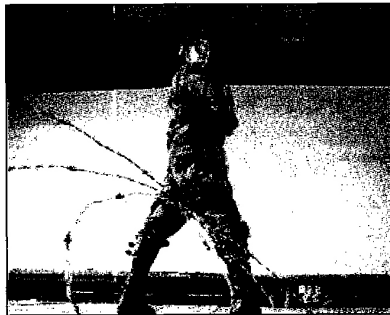
P.Pol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vi consigliamo di Rita Sala

Sala Orfeo, religioni al femminile

Stasera all'Orologio (Sala Orfeo) ultimo dei due appuntamenti di teatro per riflettere su un tema di grande attualità: il confronto tra le religioni. La rassegna ha per titolo «Donne sotto l'orologio della Bašcaršija», autrice Sarah Zuhra Lukanic, interpreti Maddalena Rizzi e Sarah Zuhra Lukanic per la regia di Filippo d'Alessio. Ispirato ai detti mistici di Rabi'a e a «Clausura» di Sergio Zavoli, lo spettacolo prende spunto dalle «diverse religioni parlate e raccontate dalle donne».



Alessandra Magrini, autrice, regista e interprete dello spettacolo su espulsioni e respingimenti della Compagnia AttriceContro di nuovo in scena, fino a giovedì